

100 anni di comunismo Piero Fassino racconta: “Volevamo far la guerra, è toccato a noi far la pace”

BOOKBOOKS

FURIO COLOMBO

Escono in fretta, ora che sono passati 100 anni dalla fondazione, libri dedicati alla grande vicenda del comunismo italiano. Grande per la durata, la capacità d'invenzione e innovazione politica, per il peso non solo nazionale e per il doppio (e unico) ruolo sia nella cultura alta sia nel comportamento popolare. Sono tante le ragioni per cui vari autori hanno scelto fra 3 strade: il dibattito ideologico, il Pantheon dei leader, e una forma (per quanto camuffata) di autobiografia (io dove ero, con chi e che ruolo ho avuto nella grande avventura).

SUL PARTITO che in gran parte coincide con la sua vita, Piero Fassino ha scritto un libro diverso. Lui è stato membro e leader storico della sinistra, partecipe di tutti i

cambiamenti fino a diventare segretario dei Ds; e poi continuando senza gradi ma con identica e assidua partecipazione (allo stesso tempo fredda e profonda). Il testo di Fassino non lo puoi definire “di storia” (benchè vi siano ricostruzioni accurate); non lo puoi chiamare “autobiografia” (il nome dell'autore ricorre spesso ma solo fra parentesi, negli elenchi degli incarichi o gruppi di lavoro del partito) e neppure di memorie, viste nel dopo e alla distanza.

Sto parlando del libro *Dalla rivoluzione alla Democrazia*, editore Donzelli, che a me sembra uno dei più fortunati risultati del frequente voltarsi indietro di coloro che sono stati parte e leader del comunismo italiano. La buona idea dell'autore è stata nel come: come collocarsi nel rievocare e raccontare il partito che, in

fondo, è la sua vita. Il titolo suggerisce un saggio storico, in cui qualcuno vicino agli eventi narra nella sequenza giusta. Ma non è il solo compito che l'autore si è assegnato. Fassino è consapevole del gran disordine (in questo settore) sul vasto scaffale della Storia; e sa bene che le radici del caos affondano nell'ideologia. La stessa che ha portato l'infinito dibattito su “cos'è il comunismo” e “che cos'è la sinistra”. Così l'ex segretario ha rimesso a posto i pezzi, i nomi, i ruoli, le sequenze degli eventi di un lungo percorso.

In queste pagine troviamo una scrittura veloce e nitida priva del tutto di ideo-

logismo, libera da interpretazioni d'autore ma ricca di sequenze temporali rivedute con cura. Non c'è una “tesi Fassino”, costruita sulla negazione o sul ricordo fatto

di passione o difesa o polemica. Salvo una, solo in apparenza ovvia, che diventa giustamente il sottotitolo: “Eravamo venuti per fare la guerra, ed è toccato a noi fare la pace”. C'è un'intelligente e densa ricostruzione dei fatti. Ciò che è accaduto (errori e successi trattati alla stessa stregua) e ciò che avrebbe potuto accadere (gli errori di omissione tipici della politica) e qualcuno che si potrebbe chiamare in causa.

IL LIBRO DI FASSINO ha visto, nel punto che dà origine al titolo, il momento fondamentale della grande vicenda mondiale soprattutto italiana. È andata male o siamo arrivati, in conclusione, a un lieto fine senza sangue? C'è qui Piero Fassino per dirvelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Dalla rivoluzione alla democrazia**
Piero Fassino
Pagine: 266
Prezzo: 19 €
Editore: Donzelli

